



# in cammino

Parrocchia di San Silvestro - Folzano FEBBRAIO 2013 1

BRESCIA

IL 28 FEBBRAIO

## Benedetto XVI lascia la guida della Chiesa

**B**enedetto XVI ha annunciato a sorpresa lunedì mattina 11 febbraio al Collegio cardinalizio la rinuncia al ministero petrino a partire dalle 20.00 del prossimo 28 febbraio, data e ora dalle quali la Santa Sede sarà considerata «vacante» e potrà essere convocato il nuovo Conclave. La notizia, che ha immediatamente fatto il giro dei media mondiali, è stata comunicata dal Papa durante il Concistoro ordinario pubblico delle ore 11.00, nel quale dovevano essere trattate le cause di canonizzazione di un gruppo di martiri e di due religiose. Tra i motivi principali della scelta di Benedetto XVI la constatazione che le sue «forze, per l'età avanzata, non sono più adatte per esercitare in modo adeguato il ministero petrino».

«Decisionem magni momenti pro Ecclesiae vitae...». «Una decisione di grande importanza per la vita della Chiesa». È la semplice, dirompente introduzione destinata a passare alla storia di questo pontificato e dei venti secoli che lo hanno preceduto. Davanti ai suoi confratelli del Collegio cardinalizio, Benedetto XVI è diretto: il Concistoro riguardava tre canonizzazioni ma il motivo della riunione è ben altro e il Papa spiega senza preamboli le ragioni che lo hanno spinto a un passo che conta rarissimi precedenti in duemila anni.

«Conscientia mea iterum atque iterum coram Deo explorata...». «Dopo aver ripetutamente esaminato la mia coscienza davanti a Dio, sono pervenuto alla certezza - afferma con voce chiaramente emozionata Benedetto XVI - che le mie forze, per l'età avanzata, non sono più adatte per esercitare in modo adeguato il ministero petrino. Sono ben consapevole che questo ministero, per la sua essenza spirituale, deve essere compiuto non solo con le opere e con le parole, ma non meno soffrendo e pregando». Tuttavia, riconosce con franchezza, «nel mondo di oggi, soggetto a rapidi mutamenti e agitato da questioni di grande rilevanza per la vita della fede, per governare la barca di San Pietro e annunciare il Vangelo è necessario anche il vigore sia del corpo, sia dell'a-



## Fede e carità

*Non possiamo mai separare o, addirittura, opporre fede e carità. Queste due virtù teologali sono intimamente unite ed è fuorviante vedere tra di esse un contrasto o una «dialettica». Da un lato, infatti, è limitante l'atteggiamento di chi mette in modo così forte l'accento sulla priorità e la decisività della fede da sottovalutare e quasi disprezzare le concrete opere della carità e ridurre questa a generico umanitarismo. Dall'altro, però, è altrettanto limitante sostenere un'esagerata supremazia della carità e della sua operosità, pensando che le opere sostituiscano la fede. Per una sana vita spirituale è necessario rifuggire sia dal fideismo che dall'attivismo moralista.*

*L'esistenza cristiana consiste in un continuo salire il monte dell'incontro con Dio per poi ridiscendere, portando l'amore e la forza che ne derivano, in modo da servire i nostri fratelli e sorelle con lo stesso amore di Dio.*

**Benedetto XVI**

*Dal Messaggio per la Quaresima 2013*

nimo, vigore che, negli ultimi mesi, in me è diminuito in modo tale da dover riconoscere la mia incapacità di amministrare bene il ministero a me affidato».

Un'affermazione netta, che segna uno spartiacque nella cronologia del pontificato iniziato poco meno di otto anni fa. «Ben consapevole della gravità di questo atto - asserisce Benedetto XVI - con piena libertà, dichiaro di rinunciare al ministero di vescovo di Roma, successore di San Pietro, a me affidato per mano dei cardinali il 19 aprile 2005, in modo che, dal 28 febbraio 2013, alle ore 20.00, la sede di Roma, la sede di San Pietro, sarà vacante e dovrà essere convocato, da coloro a cui compete, il Conclave per l'elezione del nuovo Sommo Pontefice».

Le ultime parole di questa comunicazione sono di gratitudine per i primi collaboratori che lo hanno circondato e sostenuto in questi anni, i cardinali. «Carissimi fratelli - dice loro il Papa - vi ringrazio di vero cuore per tutto l'amore e il lavoro con cui avete portato con me il peso del mio ministero, e chiedo perdono per tutti i miei difetti. Ora - prosegue - affidiamo la Santa Chiesa alla cura del suo Sommo Pastore, Nostro Signore Gesù Cristo, e imploriamo la sua Santa Madre Maria, affinché assista con la sua bontà materna i Padri Cardinali nell'eleggere il nuovo Sommo Pontefice. Per quanto mi riguarda - soggiunge - anche in futuro, vorrò servire di tutto cuore, con una vita dedicata alla preghiera, la Santa Chiesa di Dio».

### Il saluto del Segretario di Stato

Al termine di queste parole di Benedetto XVI, nella comprensibile sorpresa di quegli istanti, è stato il decano del Collegio delle porpore, il cardinale Angelo Sodano, a esprimere a nome di tutti un saluto carico di affetto al Papa: «Santità, amato e venerato successore di Pietro, come un fulmine a ciel sereno ha risuonato in quest'aula il suo commosso messaggio. L'abbiamo ascoltato con senso di smarrimento, quasi del tutto increduli. Nelle sue parole abbiamo notato il grande affetto che sempre Ella ha portato per la Santa

Benedetto XVI durante il Concistoro nel quale ha annunciato le proprie dimissioni.



Chiesa di Dio, per questa Chiesa che tanto Ella ha amato. Ora permetta a me di dirle a nome di questo cenacolo apostolico, il Collegio cardinalizio, a nome di questi suoi cari collaboratori, permetta che le dica che le siamo più che mai vicini, come lo siamo stati in questi luminosi 8 anni del suo pontificato. Il 19 aprile del 2005, se ben ricordo, al temine del Conclave, io le chiesi, con voce anche trepida da parte mia, 'Accetti la tua elezione canonica a Sommo Pontefice?', ed Ella non tardò, pur con trepidazione, a rispondere dicendo di accettare confidando nella

grazia del Signore e nella materna intercessione di Maria, Madre della Chiesa. Come Maria, quel giorno Ella ha detto il suo «Sì» ed ha iniziato il suo luminoso pontificato nel solco della continuità, di quella continuità di cui Ella tanto ci ha parlato nella storia della Chiesa, nel solco della continuità coi suoi 265 predecessori sulla cattedra di Pietro, nel corso di duemila anni di storia, dall'apostolo Pietro, l'umile pescatore di Galilea, fino ai grandi papi del secolo scorso, da San Pio X al beato Giovanni Paolo II. Santo Padre, prima del 28 febbraio, come lei ha detto, giorno in



cui desidera mettere la parola fine a questo suo servizio pontificale fatto con tanto amore, con tanta umiltà, prima del 28 febbraio, avremo modo di esprimerle meglio i nostri sentimenti. Così faranno tanti pastori e fedeli sparsi per il mondo, così faranno tanti uomini di buona volontà, insieme alle autorità di tanti Paesi. Poi ancora in questo mese avremo la gioia di sentire la sua voce di pastore, già mercoledì nella giornata delle Ceneri, poi giovedì col clero di Roma, negli Angelus di queste domeniche, nelle udienze del mercoledì. Ci saranno quindi tante occasioni

ancora di sentire la sua voce paterna. La sua missione però continuerà. Ella ha detto che ci sarà sempre vicino con la sua testimonianza e con la sua preghiera. Certo, le stelle nel cielo continuano sempre a brillare e così brillerà sempre in mezzo a noi la stella del suo pontificato. Le siamo vicini, Padre Santo, e ci benedica».

#### **A servizio della Chiesa nella preghiera**

Subito dopo la notizia della rinuncia del Papa il direttore della Sala Stampa vaticana padre Federico Lombardi ha affermato che «Benedetto XVI rispetterà gli impegni già

in calendario per il mese di febbraio». Riprendendo poi il testo letto dal Papa ha sottolineato che è stata una «decisione personale profonda presa in preghiera di fronte al Signore da cui ha ricevuto la missione che sta svolgendo». «Il Papa - ha continuato - ha compiuto l'esame di coscienza sulle sue forze in rapporto al ministero». Ha escluso che alcuno stato emozionale, «condizione di salute», o «evento difficile» lo abbia indotto a questa scelta. Benedetto XVI - ha proseguito padre Lombardi - «ha rilevato in sé un calo del vigore negli ultimi mesi» e quindi «uno squilibrio tra i compiti da affrontare e le forze di cui si sente di disporre». Nessuna malattia specifica ha colpito il Santo Padre e nessun'altra tensione ha determinato la sua «decisione storica» di rinunciare al ministero petrino. È stata una scelta - ha detto - non improvvisata, lucida, frutto di «grande riflessione davanti a Dio» e che rende Benedetto XVI molto sereno.

Sono stati confermati anche tutti gli altri appuntamenti come le visite *ad limina* dei vescovi italiani, le udienze ai presidenti di Romania e Guatemala, gli Angelus domenicali, il suo intervento alla fine degli esercizi spirituali e l'ultima udienza del 27 febbraio. Padre Lombardi ha poi evidenziato che non ci sarà più l'attesa enciclica sulla fede: «Non era ad un punto di preparazione tale da poter, in un tempo così breve, essere tradotta, pubblicata, messa a punto definitivamente. Quindi, questo rimane un documento che avevamo atteso ma che verosimilmente non avremo, per lo meno non nella forma normale dell'enciclica. Se poi ci sarà qualche altro modo o riflessione in cui Benedetto XVI ci farà partecipi delle sue riflessioni sulla fede, benissimo».

Ribadendo che tale decisione è in linea con il canone 332 del Codice di diritto canonico, ha ricordato che il Santo Padre rimarrà nel pieno delle sue funzioni fino al prossimo 28 febbraio, poi inizierà la Sede vacante; Benedetto XVI si trasferirà a Castel Gandolfo, successivamente sarà nell'ex monastero delle suore di clausura in Vaticano, dedicandosi alla preghiera e riflessione. Ri-

spondendo alle tante domande dei giornalisti, ha escluso che il Papa parteciperà al Conclave e affermato che «entro Pasqua ci potrebbe essere» un nuovo successore di Pietro.

«Una situazione nuova», ha detto il direttore della Sala stampa, che non si verificava da secoli. Padre Lombardi ha poi espresso la sua personale ammirazione per la decisione del Papa: «Oltre a quello che ha detto il cardinale Sodano, sottolineo anche una grandissima ammirazione, perché questo significa un grande coraggio, una grande libertà di spirito, una grande consapevolezza della sua responsabilità e del suo desiderio che il ministero del governo della Chiesa sia esercitato nel modo migliore e con questo mi pare che ci dia una grandissima testimonianza di libertà spirituale. Ho grandissima ammirazione per questo atto che, come tutti gli atti che vengono fatti per la prima volta, dopo centinaia di anni, richiede evidentemente coraggio e una grande determinazione. Allo stesso tempo è chiaro che non è una decisione improvvisata».

Una motivazione coerente - ha aggiunto - in linea con il libro intervista «Luce del mondo» conversazione con Peter Seewald, in cui lo stesso Santo Padre, rispondendo a due domande sull'ipotesi della rinuncia, aveva spiegato che «quando un Papa giunge alla chiara consapevolezza di non essere più in grado mentalmente, fisicamente e spiritualmente di svolgere l'incarico affidatogli, ha il diritto, ed in alcune circostanze anche il dovere di dimettersi», ma pure che la rinuncia era possibile solo in un momento di serenità, fuori da situazioni di difficoltà per la Chiesa.

### **Il precedente di Celestino V**

Mons. Bruno Forte, arcivescovo di Chieti-Vasto, commentando la decisione di Benedetto XVI, ha ricordato come il precedente più noto di rinuncia al ministero petrino provenga dalla sua regione. L'esempio più famoso viene, infatti, dall'Abruzzo, Celestino V,

Pietro da Morrone, che fu eletto nel conclave a Collemaggio all'Aquila e che poi, dopo un mese, si sarebbe dimesso. «Ma, adesso - ha commentato Mons. Forte - a parte la memoria storica di questo precedente, che proprio Papa Benedetto aveva ricordato in occasione delle celebrazioni centenarie di Celestino, io voglio esprimere un senso di profondo amore nei confronti di questo Papa che ha saputo guidare la Chiesa non solo con una straordinaria lucidità teologica ma anche con una prova di fede, di trasparenza, di autenticità, di amore alla verità, anche a prezzo di sofferenze personali che sono di esempio a tutti noi. Io vedo in questo atto - che non mi sorprende perché conoscendo quest'uomo, questo grande uomo di fede, questo teologo, capisco quello che egli ha voluto esprimere anche nelle parole con cui ha annunciato la sua rinuncia - io vedo in questo Papa un esempio luminoso di come l'amore a Cristo e alla Chiesa per un uomo di fede, un pastore in modo speciale, va al di sopra di tutto. Questo Papa ci ha detto, con le parole rivolte ai cardinali, che pur essendo consapevole che si governa la Chiesa anche pregando e soffrendo, egli, ben profondo conoscitore del nostro tempo, sa che in un tempo come il nostro, con tutte le sfide e le difficoltà che la Chiesa è chiamata ad affrontare, i rapidi mutamenti e le questioni di grande rilevanza per la vita della fede, per governare la barca di Pietro ci vuole vigore del corpo e dell'anima: "Un vigore che - egli dice - in me è diminuito in modo tale da dover riconoscere la mia incapacità di amministrare bene il ministero a me affidato". Dunque, un atto di straordinaria onestà, di fede profonda, di amore vero a Cristo e alla Chiesa, che non può che lasciarci commossi e ammirati e nello stesso tempo fiduciosi che il Divino Pastore continuerà ad aiutare la sua Chiesa e ci darà tutto ciò di cui abbiamo bisogno per navigare sulle onde del tempo».

a cura di don Giuseppe

*La rinuncia di Benedetto XVI al ministero petrino non è una resa, non è la dichiarazione sconsolata e pessimista che le forze del male prevalgono, ma l'espressione di un amore sconfinato per la Chiesa, che ora egli continuerà a servire nella preghiera e nel silenzio.*

■ «Quando un Papa giunge alla chiara consapevolezza di non essere più in grado fisicamente, mentalmente e spiritualmente di svolgere l'incarico affidatogli, ha il diritto, e in alcune circostanze, anche il dovere di dimettersi». Così Benedetto XVI rispondeva al giornalista tedesco, Peter Seewald, che gli chiedeva se mai un Papa potesse dimettersi. La risposta contenuta nel libro-intervista «Luce del mondo-Un colloquio con Peter Seewald» lascia intuire che da tempo il successore di Giovanni Paolo II immaginava la possibilità concreta di lasciare il pontificato. Non si è dunque trattato di una decisione dell'ultima ora legata magari a una delle tante e spinose questioni che assillano da alcuni mesi la Sede apostolica. Per comprendere il significato di un gesto tanto impreveduto quanto dirompente si deve a mio avviso partire dalle stesse parole di Benedetto XVI ai Cardinali riuniti in Concistoro.

Si tratta innanzi tutto di una «decisione di grande importanza per la vita della Chiesa». Non lo è solo per il fatto che a marzo si riunirà il conclave per l'elezione di un altro pontefice e che pertanto con un nuovo Papa inizierà un cammino nuovo. Tale gesto, in realtà, dà al ministero pontificio una accentuazione nuova, diversa da come lo si è soliti considerare: interpreta il

# ... bene della Chiesa



L'intervento del Card. Sodano durante l'ultimo Concistoro di Benedetto XVI.

pontificato, più che come una paternità da vivere fino all'ultimo respiro, senza scadenze e senza dare comunque particolare rilevanza alle condizioni fisiche e mentali, come un servizio da esercitare a tempo e quando le forze fisiche e la lucidità mentale lo permettono. Così, con grande umiltà e libertà interiore, Benedetto XVI ha dichiarato che per l'età avanzata e per la diminuzione del vigore, sia del corpo, sia dell'animo, di non essere più in grado di amministrare bene il ministero petrino che gli era stato affidato dai cardinali il 19 aprile del 2005.

Naturale, a questo riguardo, risulta il confronto con Giovanni Paolo II, che volle rimanere sul soglio pontificio anche in condizioni di salute molto precarie. Si evidenziano qui, ancora, due modi differenti, entrambi legittimi e spiritualmente elevati, di vivere il pontificato, soprattutto nelle fasi più critiche e difficili. Se Giovanni Paolo II ha lasciato, per così dire, che fosse la Provvidenza a segnare gli ultimi

passi della sua vita, Benedetto XVI, con maggior concretezza e aderenza alla complessità della situazione, riconoscendo che il ministero petrino «per la sua essenza spirituale, deve essere compiuto non solo con le opere e con le parole, ma non meno soffrendo e pregando», ha voluto in ogni modo lasciar spazio sempre alla Provvidenza perché possa trovare nuove forze capaci di guidare la Chiesa in un momento non certo facile. Più prosaicamente si può aggiungere che Benedetto XVI, considerando la propria età, il proprio stato di salute e la situazione del «mondo di oggi, soggetto a rapidi mutamenti e agitato da questioni di grande rilevanza per la vita della fede», non ha voluto mettere in difficoltà sia la Santa Sede come la stessa Chiesa, che nei prossimi mesi o anni avrebbero magari dovuto far fronte a questioni delicate e pesanti senza la presenza autorevole e forte di un papa in piena salute.

È evidente che questa decisione di Benedetto XVI non impegna in

alcun modo i suoi successori. Le dimissioni di un papa restano una possibilità e non un obbligo.

Ma un'ultima cosa si deve aggiungere. Dalle parole di Benedetto XVI traspare che la motivazione ultima che l'ha spinto a una decisione così grave, non è altro che un amore sconfinato per la Chiesa. La sua rinuncia al ministero petrino non è una resa, non è la dichiarazione sconsolata e pessimista che le forze del male prevalgono, che nonostante il proprio impegno senza riserve non è riuscito a cambiare nulla, a togliere la troppa «sporizia» che soffoca la Chiesa. Tutt'altro. Proprio per il bene verso tutta la cristianità e affinché il vangelo di Cristo possa continuare a risplendere in tutta la sua forza, Benedetto XVI ha invitato i cardinali a trovare un suo successore, tanto santo quanto valido e saggio nel continuare quello che con straordinaria generosità egli ha compiuto e che ora continuerà a fare nella preghiera e nel silenzio.

*don Giuseppe*

Nei martedì di Quaresima

# Quaresimali sul Concilio Vaticano II

Risponde il parroco

## Astinenza e digiuno

Quali sono i giorni nei quali la Chiesa prescrive l'astinenza dalle carni e il digiuno?

■ Secondo quanto stabilito dal Codice di Diritto Canonico (cfr. can. 1251), la Conferenza episcopale italiana nella nota pastorale «Il senso cristiano del digiuno e dell'astinenza» del 1994 prescrive come giorni di digiuno e di astinenza dalle carni (e dai cibi ricercati e costosi) il mercoledì delle ceneri e il venerdì santo.

I venerdì di Quaresima sono giorni di astinenza dalla carne e dai cibi ricercati o costosi. Negli altri venerdì dell'anno, i fedeli possono sostituire l'astinenza dalla carne con altre opere di carattere penitenziale. In continuità con il can 1252 la Nota precisa, inoltre, che al digiuno sono tenuti i fedeli dai diciotto anni compiuti ai sessanta incominciati; all'astinenza dalle carni i fedeli che hanno compiuto i quattordici anni. Naturalmente, per devozione personale o per tradizione familiare o locale, si può osservare il digiuno e l'astinenza anche in altri giorni dell'anno. È ad esempio abbastanza diffuso nelle nostre famiglie osservare l'astinenza dalla carne la vigilia o l'antivigilia di Natale. Nulla lo vieta... anzi può essere un modo molto opportuno per prepararsi a vivere con maggior partecipazione la venuta di Cristo.

Non va comunque mai dimenticato che il digiuno come l'astinenza altro non devono essere che il segno esterno di una conversione interiore e spirituale.

Sono riti che devono rivelare un contenuto salvifico, ovvero la disponibilità a vivere la Parola di Dio e un'autentica «astinenza» dal peccato: come dice il vescovo sant'Agostino: «Il digiuno veramente grande, quello che impegna tutti gli uomini, è l'astinenza dalle iniquità, dai peccati e dai piaceri illeciti del mondo».

Don Giuseppe

■ Diversamente dagli altri anni, per la catechesi di adulti e giovani quest'anno in Quaresima non vengono proposti i centri di ascolto nelle famiglie del quartiere, ma 5 Quaresimali, sempre di martedì in chiesa, alle 20.30.

Vogliono essere momenti di preghiera, di riflessione, di contemplazione e silenzio, dedicati al Concilio Vaticano II nel 50° anniversario del suo inizio. Il predicatore è padre Andrea Andretto, che già ci aiuta nella catechesi durante i tempi forti e la domenica per la celebrazione eucaristica. Destinatari dell'iniziativa sono naturalmente gli adulti, i giovani e in particolare tutti coloro che a vario titolo collaborano nella vita pastorale della parrocchia.

### 1. Martedì 19 febbraio - ore 20.30

Introduzione generale: *Il Concilio Vaticano II nel pensiero del Venerabile Paolo VI*. Dall'entusiasmo della preparazione, alla «gioia provata» della guida della sua attuazione.

### 2. Martedì 26 febbraio - ore 20.30

«Allora il Concilio deve cominciare con un pensiero a Gesù Cristo nostro Signore». La Costituzione Dogmatica del Concilio Vaticano II sulla Divina Rivelazione Dei Verbum.

### 3. Martedì 5 marzo - ore 20.30

«Poi il Concilio si concentra sul "mistero della Chiesa"». La natura della Chiesa nella Costituzione Dogmatica del Concilio Vaticano II Lumen Gentium.

### 4. Martedì 12 marzo - ore 20.30

«Che cosa fa la Chiesa». La Costituzione Sacrosanctum Concilium sulla sacra Liturgia.

### 5. Martedì 19 marzo - ore 20.30

«Le relazioni della Chiesa con il mondo ch'è intorno, fuori e lontano da lei». La Costituzione Pastorale Gaudium et spes sul rapporto Chiesa - Mondo.

IN CAMMINO - Febbraio 2013, n. 1

• Direttore responsabile  
• Grafica e impaginazione  
• Autorizzazione  
del Tribunale di Brescia

**Giuseppe Mensi**  
**Giemme**

n. 3 - 30/01/2009

#### Abbonamento

• Ordinario € 20,00  
• Sostenitore € 30,00  
• Una copia € 4,00

#### Parrocchia di San Silvestro - FOLZANO

via del Rione 56 - 25124 - Brescia  
Tel. e fax 030. 2667072 - Cell. 339.3175753  
[www.folzano.it](http://www.folzano.it) - [parrocchia@folzano.it](mailto:parrocchia@folzano.it)



Il Vescovo scrive ai sacerdoti sul cammino d'iniziazione cristiana

# Una scelta esemplare per diventare cristiani

**F**ratelli carissimi, alla luce del confronto con alcuni sacerdoti, mi pare opportuno offrire dei chiarimenti circa alcuni aspetti relativi al cammino di iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi (ICFR). L'ICFR è una «scelta esemplare», «perché ha impostato il cammino di iniziazione dei ragazzi facendo perno sull'impegno responsabile dei genitori», da cui passa in modo decisivo la trasmissione della fede alle nuove generazioni. Si tratta quindi anzitutto di una scelta di evangelizzazione degli adulti, in un contesto culturale in cui la fede cristiana non può essere presupposta e appare sempre più marginale rispetto alla vita.



*Il cammino catechistico intende trasmettere al meglio i contenuti della fede cristiana secondo l'età e la capacità di comprensione delle persone; al termine di un cammino di catechesi, se il cammino è stato fatto bene, si raggiunge il livello di conoscenza previsto («che cosa sai della fede cristiana?»). Un cammino catecumenale consiste in un insieme di incontri, celebrazioni ed esperienze di servizio e di carità allo scopo di introdurre a un'esperienza globale della vita cristiana, in modo da fare comprendere non solo intellettualmente ma in modo vitale che cosa significhi essere cristiano e, in concreto, appartenere a una comunità cristiana.*

All'interno di questa prospettiva di fondo, è da comprendere anche un'altra scelta fondamentale: il passaggio, cioè, da una catechesi di preparazione ai sacramenti per i ragazzi a un itinerario di tipo catecumenale. Deve essere chiaro che tale scelta non è un capriccio della Chiesa bresciana, ma risponde alle determinazioni del RICA e del Direttorio Generale per la Catechesi (quindi della Chiesa universale), oltre che alle sollecitazioni dei vescovi italiani. Quando, perciò, mons. Sanguineti ha promulgato l'ICFR lo ha fatto in piena sintonia col resto della Chiesa italiana, cercando di rispondere a esigenze che più volte sono state richiamate nelle assemblee dei vescovi. Di fatto, esperimenti diversi sono stati impostati da molte diocesi in Italia; all'interno di questo decennio dedicato all'educazione, i vescovi italiani hanno in programma una verifica delle prassi diverse esistenti in Italia e, a questo fine, l'Ufficio Catechistico Nazionale sta raccogliendo la documentazione per una riflessione completa sul tema.

La differenza tra il cammino catechistico tradizionale e un cammino catecumenale è profonda. Il cammino catechistico intende trasmettere al meglio i contenuti della fede cristiana secondo l'età e la capacità di comprensione delle persone; al termine di un cammino di catechesi, se il cammino è stato fatto bene, si raggiunge il livello di conoscenza previsto («che cosa sai della fede cristiana?»). Un cammino catecumenale consiste in un insieme di incontri, celebrazioni ed esperienze di servizio e di carità allo scopo di introdurre a un'esperienza globale della vita cristiana, in modo da fare comprendere non solo intellettualmente ma in modo vitale che cosa significhi essere cristiano e, in concreto, appartenere a una comunità cristiana. Proprio per questo un cammino catecumenale è scandito in tappe, ciascuna delle quali ha un obiettivo particolare: non solo di conoscenza, ma di vita. Al termine del cammino si ha una decisione di fede («vuoi essere cristiano?»). I sacramenti rispondono a questa decisione di fede, sebbene per un ragazzo non possa ancora essere considerata una decisione ultima e definitiva. Per quanto ho detto, un cammino di tipo catecumenale suppone la presenza significativa della comunità cristiana; si tratta, infatti, di inserire una persona all'interno della comunità in modo che viva i valori operanti nella



Il Vescovo Monari in un incontro in cattedrale con i bambini

*comunità stessa, stabilisca dei rapporti con altri credenti, possa incontrare figure esemplari. Senza una comunità viva e consapevole di sé, ogni iniziazione si mostrerà debole. Ed è questa la nostra difficoltà maggiore. Le comunità cristiane hanno un debole senso di appartenenza e quindi fanno fatica a far sentire a un ragazzo che cosa significhi entrare a pieno titolo nella comunità stessa. Spesso siamo individualisti anche nel modo di pensare e di vivere la fede.*

*Naturalmente, di per sé, il catecumenato è pensato per chi non è battezzato e desidera esserlo. I nostri ragazzi sono già battezzati; per questo si parla di itinerario «di tipo catecumenale». Vuol dire un itinerario che assume dal vero e proprio catecumenato gli obiettivi e l'articolazione del cammino, ma che viene proposto a ragazzi che hanno già ricevuto il battesimo e sono quindi a pieno titolo 'cristiani'. Viene ripetuta spesso, in questi anni, l'espressione di Tertulliano: «Cristiani non si nasce, ma si diventa»; e viene ripetuta perché la società in cui viviamo la rende di nuovo attuale. Il contesto sociale e culturale in cui viviamo non dà per scontato che uno debba essere cristiano e nemmeno che debba essere credente. È un cambiamento profondo, una vera e propria rivoluzione culturale rispetto a quando ero ragazzo io. Non possiamo pensare che si possa andare avanti ripetendo la logica catechistica di qualche decennio fa. Non è possibile perché i ragazzi non fanno più le esperienze che facevamo noi,*

*anche solo qualche anno fa; non hanno più un contesto sociale che li accompagna e li orienta.*

*Certo, non possiamo nemmeno illuderci che la semplice adozione di questo modello di iniziazione cristiana porti in pochi anni a un profondo cambiamento di mentalità e di pratica religiosa. Sarebbe davvero un miracolo! Abbiamo un 20% degli adulti (educati con la vecchia scuola di catechismo) che partecipano regolarmente all'eucaristia domenicale; possiamo immaginare che i figli del restante 80% verranno a Messa contro tutte le abitudini familiari, sfidando il modo familiare di organizzare la domenica, distinguendosi dal gruppo dominante degli amici?*

*Fino a poco tempo fa, le donne frequentavano in massa la chiesa; adesso le giovani fanno fatica a riconoscersi nella fede e quindi fanno fatica a portare avanti una pratica religiosa regolare. Possiamo pensare che se le mamme non vengono a Messa potranno venire i bambini? Ci vorrebbe un'esperienza di Dio personale e profonda, di tipo mistico che non appartiene a molti. Né io né gli altri vescovi ci illudiamo di poter raggiungere questo traguardo. Desideriamo però che l'accesso all'eucaristia sia preparato con un cammino serio, che porti i ragazzi a rendersi conto che essere cristiani chiede una loro scelta, un coinvolgimento personale. Poi molti abbandoneranno la pratica religiosa regolare. Mi dispiace molto, soprattutto per loro, perché questo fatto li renderà più poveri e indifesi di fronte a molte sfide della vita; ma non abbia-*

mo gli strumenti e la possibilità per impedirlo. E d'altra parte il Signore vuole che chi crede in lui lo faccia nella libertà, non sotto pressione sociale. Va anche detto che una fase di dubbio e distacco dalla pratica religiosa nel periodo dell'adolescenza non va vista necessariamente come un fallimento totale della formazione catechistica precedente; rappresenta talvolta un momento fisiologico, a cui segue, in età più matura, una riappropriazione della fede ricevuta durante l'infanzia. E questo potrà avvenire con maggiore probabilità se esiste uno sforzo reale nel curare la qualità del cammino d'iniziazione: perché la proposta di fede appaia credibile e desiderabile, entro prospettive di senso capaci di intercettare il vissuto, in una logica di libertà e gratuità, in un ambiente che vive ciò che proclama.

Non credo che l'ICFR sia 'perfetto'. Sarebbe strano che dovendo rispondere a un problema nuovo e complesso si fosse riusciti a trovare subito la soluzione definitiva. Ci vorranno decenni perché impariamo a rispondere alle durissime sfide di una società ricca e 'liquida' come quella in cui viviamo. Per ora dobbiamo accontentarci di fare qualche passo nella direzione giusta. E su questo non ho dubbi: l'ICFR va nella direzione giusta.

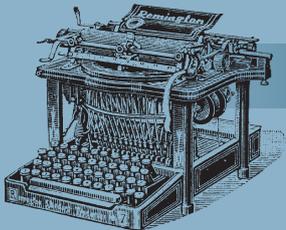
All'interno dell'orientamento catecumenale, è stata fatta una scelta ben precisa anche in merito ai sacramenti della cresima e della prima comunione. La cresima ha ritrovato la sua collocazione e la sua funzione tradizionale, in quanto sacramento che conferma e rafforza la grazia battesimale e introduce alla partecipazione al banchetto eucaristico, culmine dell'iniziazione e sacra-

mento della maturità cristiana. In merito alla celebrazione unitaria dei sacramenti, è stata evidenziata una difficoltà, dovuta al fatto che a conferire la cresima c'è il vescovo (o un suo delegato) e che la figura del vescovo sembra dare maggiore importanza alla cresima che alla prima comunione. Per questo alcune parrocchie hanno accettato la proposta di celebrare il sabato sera la cresima (col vescovo o con un suo delegato) e la domenica mattina la prima comunione (col parroco); in questo modo i due sacramenti sono celebrati lo stesso giorno (liturgico) e si capisce bene che il traguardo è l'eucaristia. Anche su questo punto, non dico che la soluzione sia perfetta, ma al momento non ne intravedo di migliori.

Per questo non mi sento di permettere cammini diversi. So bene che vi sono parroci che non 'obbediscono'. E non ho intenzione di scomunicare o di punire nessuno. Bisogna però che sia chiaro che la scelta della diocesi di Brescia attorno al vescovo è quella dell'ICFR (così come è delineata dal 'documento' del 2003), e che chi fa diversamente lo fa disobbedendo e quindi assumendosi la responsabilità di disobbedire con gli effetti che questo fatto inevitabilmente produce.

Spero di essere stato sufficientemente chiaro, pur rimanendo naturalmente disposto a continuare la riflessione e il dialogo. Dio vi benedica e benedica le vostre comunità cristiane; vi doni di vivere con gioia la fede e l'impegno nel testimoniarla. Con affetto, nel Signore.

+ *Luigi Mani*



## Lettere

### IL CONCERTO

#### ■ Grazie don Giuseppe,

per la bella serata di musica proposta in occasione dell'inaugurazione del nostro organo.

Grazie per averlo voluto salvare e averci dato l'opportunità di ascoltarlo in tutta la sua maestosità e armonia.

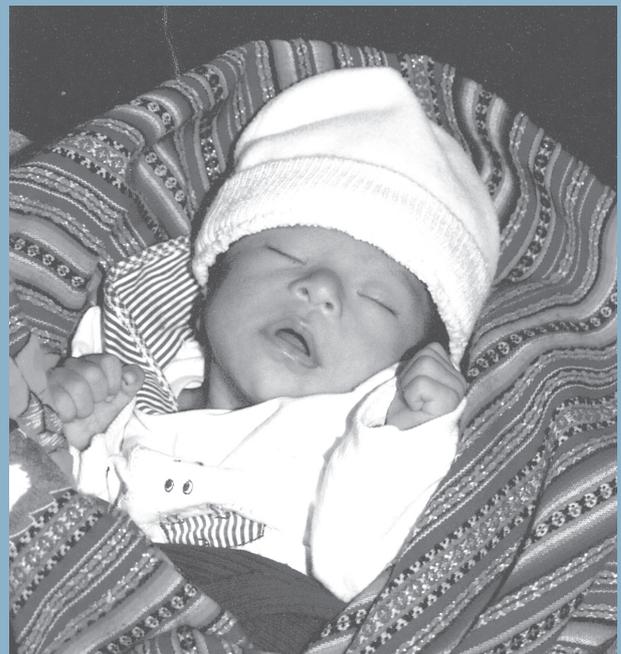
Mai, in quarantacinque anni che vivo a Folzano, avevo sentito l'organo suonare così. Mai avevo ascoltato certi suoni e certe armonie che questa sera ho sentito e nemmeno pensavo fossero possibili.

Lettera firmata

### DAL PERÙ

#### ■ Caro don Giuseppe,

in occasione del Natale che si avvicina vorremmo attraverso di lei far giungere agli amici della parrocchia di Folzano l'augurio di vivere un Natale sereno, con la spe-



ranza che tutti noi riusciamo a fare un po' di posto nella nostra vita a questo Gesù, che è nato povero come per farci riflettere su quali sono le cose davvero importanti.

Un abbraccio dal Perù.

Daniela Bosio, Luca e figli

L'omelia di mons. Gabriele Filippini

# Beni e vantaggi solo per dare di

*Il 31 dicembre dello scorso anno, don Gabriele Filippini, parroco della parrocchia dei SS. Nazaro e Celso, ha presieduto la solenne concelebrazione eucaristica nella solennità del papa Silvestro. Riportiamo per esteso la sua omelia, che rilegge le vicende del Patrono tra le righe della nostra storia.*

**S**ono grato a don Giuseppe per l'invito a presiedere questa eucaristia concelebrazione dai confratelli della Zona pastorale nella festa patronale di questa comunità parrocchiale. E non so se don Giuseppe ha motivato l'invito in nome di un legame del passato: infatti la Collegiata dei SS. Nazaro e Celso possedeva in Folzano cascine e terreni... Ma ormai questo è il passato che ci induce a pensare come nella storia (e nella Chiesa!) c'è una evoluzione, un continuo cambiamento: l'unica cosa certa che conta è la salvezza che ci è data in Cristo. I secoli si evolvono, portano trasformazioni, Cristo solo resta. Ed è quasi doveroso ricordare in questo ultimo giorno dell'anno le parole della Veglia pasquale: Cristo è l'alfa e l'omega, a Lui appartengono i secoli, gli anni, i giorni...

E proprio partendo dal battesimo che ci innesta nella salvezza di Cristo, la nota e bella pala del Tiepolo, con i suoi due grandi protagonisti Silvestro e Costantino, ci ispira alcune riflessioni basate sulla Parola di Dio, che nel brano dell'Antico Testamento ha lodato i piedi del messaggero di pace, mentre nella lettera di Paolo ha ricordato il dovere di

annunciare Cristo e col vangelo ci ha riproposto il mandato di Cristo ai suoi: andate e battezzate.

Tutto questo la Chiesa oggi cerca di metterlo in pratica con la scelta della nuova evangelizzazione.

Ma cosa comporta portare il vangelo nell'attuale società?

La figura del patrono ci aiuta a rispondere a questa domanda.

Una pia leggenda vuole che sia stato proprio papa Silvestro ad amministrare il battesimo all'imperatore Costantino, guarendolo anche dalla lebbra con la stessa acqua del lavacro battesimale.

In realtà Costantino, pur avendo intuito la forza del cristianesimo, non aveva abbandonato del tutto il paganesimo. Era ignorante in materia cristiana. Fu battezzato alla fine della vita da un prete ariano. E gli studiosi dicono che Costantino probabilmente non sapeva distinguere fra cattolicesimo ed eresia ariana.

A papa Silvestro I toccò, piuttosto, un compito non indifferente: guidare la Chiesa come 33° Vescovo di Roma, dall'inizio del 314 al 335, anno della sua morte, che giunse proprio il 31 dicembre.

Solo sei mesi prima, nel giugno del 313, con l'ormai famoso Editto di



Milano, Costantino aveva dato ai cristiani la libertà, ponendo fine alle persecuzioni. Non solo: domandava di restituire ai cristiani tutti i beni che erano stati loro confiscati in quanto cristiani.

Papa Silvestro ebbe il compito di gestire il delicato passaggio: da perseguitati a favoriti...

In seguito a questo una certa storiografia ha deformato la figura di

# più



Particolare della pala del Tiepolo

Silvestro facendone un uomo di potere amico e protetto dall'imperatore, desideroso di accumulare beni e ricchezza per la Chiesa.

Il poeta romano ottocentesco Giuseppe Gioacchino Belli ha un sonetto (a mio parere anche un poco blasfemo) che parla di papa Silvestro dopo la nomina al soglio di Pietro: dall'Eremo di S. Oreste sul Monte Soratte, cavalcando una mula, si

precipitò a Roma, facendo correre all'impazzata la povera bestia, per prendere possesso quanto prima di tutte le ricchezze che il potere politico concedeva.

In realtà Silvestro fu un uomo di Dio, proclamato santo dalla Chiesa. Solo apparentemente prono a l'imperatore, di fatto ne moderava con mitezza evangelica le mire e le sbavature: Costantino, come detto, ancora inquinato dal paganesimo, voleva essere "pontefice dei pontefici" e non aveva ancora ben compreso l'essenza del cristianesimo. Silvestro invece sì. E fu sotto il suo pontificato che avvenne a Nicea nel 325 quel grande Concilio che cercò di evitare fratture nella Chiesa a causa delle eresie: ne uscì un unico "credo" per tutte le Chiese d'Oriente e Occidente.

Nel 2013 cade il XVII centenario dell'Editto di Milano. Ed è già polemica. Non solo da parte dei laicisti ma anche all'interno della Chiesa stessa. Infatti taluni sostengono che con Costantino la Chiesa iniziò il suo ambiguo rapporto col potere: divenne sempre più ricca e sempre meno evangelica.

Noi vogliamo, invece, guardare a san Silvestro per imparare alcuni atteggiamenti spirituali che furono preziosi al suo tempo e lo sono anche per noi cristiani del XXI secolo.

1. I discepoli di Cristo devono essere liberi. Devono servirsi dei beni senza esserne schiavi. Ma non devono essere succubi nemmeno alle opinioni altrui. Non devono essere timorosi di fronte alle ragioni degli anticlericali, che spesso sono deboli, cieche. Come quella strampalata di un opinion leader molto gettonato dalle TV (Piergiorgio Odifreddi) che ha affermato: la parola cristiani e la parola cretini ha la stessa radice. I cristiani oggi non devono essere succubi ai potenti. Ma nemmeno agli "atei devoti", ai laicisti... Devono essere liberi in Cristo. Lui solo è il "signore" dei cristiani.

2. Per quanto se ne dica, le persecuzioni per la Chiesa non finirono mai. A quelle dell'Impero romano ne seguirono altre. E anche oggi ci sono cristiani che pagano col san-

gue l'appartenenza alla fede. Proprio in questi giorni i media hanno ripreso la notizia de l'Osservatore Romano: negli ultimi anni sono stati 105 mila i cristiani uccisi in diverse parti del mondo. Non dobbiamo porre la nostra fiducia negli editti degli uomini, ma nella forza che viene dal Signore. È lo Spirito che ci sostiene, non la lettera.

3. Oggi, però, la persecuzione più grande è quella non violenta e subdola, che non si vede ma c'è, strisciante e contagiosa: è la secolarizzazione, la scristianizzazione, il relativismo morale e religioso. Il rischio grosso è quello di svuotare la fede autentica in Cristo per farne un'opinione personale, una "mia" opinione personale. Silvestro combatté questo pericolo auspicando Concili per salvaguardare la fede in Cristo. Oggi dobbiamo far fronte ai nuovi pericoli percorrendo volentieri le strade della nuova evangelizzazione. Per noi bresciani anche quelle delle Unità pastorali.

Concludendo: la Chiesa, con la libertà, ha avuto anche la possibilità di lottare per i suoi diritti (e fa bene) e di avere i mezzi per annunciare il vangelo. I mezzi sono a volte anche ricchezze. L'importante è che siano possedute per donare di più.

Un giovane scrittore americano ha un racconto che parla di due fratelli: il maggiore, ricco manager, regala al fratello più giovane una macchina lussuosa. Questi, ogni mattina, si reca nell'ufficio dove è tirocinante facendo schizzare d'invidia i suoi amici. Un giorno sorprende un ragazzo di strada che guarda estasiato la macchina e comincia con lui un dialogo. Oltre ad esaltare le potenzialità dell'auto, il padroncino rivela che non gli è costata nulla: il fratello l'ha regalata e domanda al povero ragazzo di strada se piacerebbe anche a lui avere un fratello così. Quello risponde: «No mi piacerebbe essere il fratello che te la regala!». Non deve essere così anche la Chiesa? Abbia pure beni e vantaggi, se è solo per donare di più!

«C'è più gioia nel dare che nel ricevere».

**Mons. Gabriele Filippini**

La vita contemplativa e le vicende degli uomini

# Nella Chiesa e nel mondo

Vivere in un monastero interamente dedicato alla vita contemplativa può sembrare, nell'oggi sempre più attratto dalla comunicazione globale, un'aberrazione o un fatto estraneo rispetto al tempo attuale e alle richieste che il mondo avanza nei suoi propri bisogni. Eppure chi vive in un monastero non si sente estraneo o estraniato da tutto questo, e percepisce se stesso come parte del mondo e soprattutto come parte della Chiesa, sensibile a ogni suo richiamo e pronto a entrare in gioco, pur restando dove Dio stesso lo ha posto. La vita contemplativa è parte della Chiesa, è sua vocazione, anzi sua essenza. È il luogo in cui Dio opera nella sua creatura, e dove la creatura vive di ciò che riceve da Dio.

In monastero si vive e si rimane sempre di fronte a Dio, lasciando che lui stesso instauri un dialogo e un rapporto che va molto più in profondità di qualsiasi altro rapporto possibile tra gli uomini.

Egli ricerca la comunione con l'uomo e con la donna, e la realizza attraverso uno «stare» che è proprio della vita contemplativa. Qui vige il primato assoluto di Dio e il monastero, con il suo modo di vita, è specificatamente dono e opera sua.

Il primo presupposto è quindi quello di capire che questa vita non è nelle possibilità della persona umana, ma solo dono. La monaca non avrebbe in se stessa la capacità di raggiungere Dio e di instaurare con lui una vera e pro-

*In nessun luogo, come in monastero, le vicende umane risuonano tanto e gridano fino a Dio. Attraverso la preghiera, questo luogo di pace e silenzio è un modo per servire gli uomini davanti a Dio e servire Dio davanti agli uomini.*



pria relazione se egli stesso non si abbassasse fino a lei, e se nella preghiera contemplativa non la rendesse capace di stare alla sua presenza, e di vedere, seppur in modo velato, lo splendore del suo volto. Tutto è dono, ed è Dio stesso che ci mette a parte, ci rapisce a noi stesse, attirando a sé in modo perfetto tutti i nostri pensieri, sentimenti, facoltà, desideri, progetti, perché diventino una cosa sola con i suoi. In questa unione egli si rivela, fa conoscere il su-

o nome, e mostra qualcosa della sua gloria. Questo è ancor oggi il modo con cui Dio fa alleanza con l'uomo, così come fece con Mosè dopo aver condotto il popolo nel deserto. Chi è messo a parte per stare sul monte alla sua presenza sa di stare lì in rappresentanza di tutti. Sa di non essere lì solo per se stesso, e proprio in questo adempie la missione che Dio gli ha affidato. In questa rappresentanza sta l'universalità della vita contemplativa e la sua comunione con tutti i

fratelli che vivono le difficoltà del mondo. Colui che sta sul monte deve, come Mosè, intercedere per il popolo e invocare misericordia sul mondo intero. Come Mosè, deve offrire la sua vita per il popolo, sapendo di trovarsi davanti a un Dio che ascolta la sua preghiera e quella di ogni povero. Come Mosè, ha fiducia, perché ha contemplato la bontà di Dio, la sua bellezza, ma anche la sua umiltà: ne ha visto il volto in quello del Cristo trasfigurato, ma anche sfigurato dal dolore della passione. Sa che la passione di Gesù è la passione di Dio verso l'uomo, che è ciò che lo spinge a cercare una relazione d'amore con lui, per poi salvarlo dalla sua condizione e renderlo pienamente partecipe della sua vita divina. Partecipe, dunque, anche della sua passione per ogni uomo. Per questo, chi entra in relazione con Dio nella preghiera contemplativa non può restare indifferente alle sofferenze, problemi, prove, e anche gioie, di ogni fratello, ma le condivide dall'interno, dal cuore stesso di Dio, rendendole preghiera e offerta quotidiana.

In nessun luogo le vicende umane risuonano tanto e gridano fino a Dio, come in monastero. Si direbbe che il silenzio che vi regna sia sempre riempito da queste preghiere silenziose eppure tanto udibili. Questo luogo di pace e silenzio diventa così un modo per servire gli uomini davanti a Dio, e servire Dio davanti agli uomini.

Nessuna alienazione dal mondo, perciò; ma piena immersione nella storia umana e nella storia che Dio, nonostante tutto, conduce con le sue mani.

Vivere la comunione con Dio nella vita contemplativa significa quindi condividere con lui i suoi stessi sentimenti, e renderli ancora oggi «carne», perché, come fece Gesù nella sua vicenda umana, ogni uomo possa ancora una volta contemplare la bontà di Dio e credere nel suo amore.

Sr. Anna Chiara



Foto di gruppo  
del camposcuola a Loritto

Camposcuola a Loritto

## Liberi e... grandi

■ Dal 2 al 5 gennaio un bel gruppo di adolescenti di Folzano ha vissuto un nuovo appuntamento con il camposcuola, che li ha portati per la seconda volta a Loritto, frazione di Malonno in Val Camonica. Possiamo dire senz'altro che il Camposcuola di quest'anno è stato speciale, soprattutto per la tenacia e l'impegno dei giovanissimi animatori nel preparare e condurre l'iniziativa.

Così, benché ci fosse poca differenza di età rispetto ai ragazzi che dovevano animare, sono stati comunque capaci di gestire ogni cosa e di creare un'occasione preziosa di crescita e di condivisione.

Il tema lanciato quest'anno è stato quello della libertà, analizzata da diversi punti di vista. Un argomento sicuramente ampio e talvolta controverso, ma che ha portato i ragazzi a svariate e interessanti discussioni, nonché ad una dinamica partecipazione alle attività proposte. I quattro giorni di convivenza e collaborazione sono stati come sempre anche un'esperienza interessante e divertente, non esente da alcuni sobbalzi notturni per improvvisi inni cantati in orari inopportuni o da un continuo bisticcio per il volume musicale che oscillava tra decibel esasperanti e quelli umanamente tollerabili.

Il clima piuttosto mite nel periodo è stato un ottimo alleato, permettendo durante l'ultima serata un simpatico gioco all'aperto, nel quale una banda di «Renzi» dei Promessi sposi ha invaso le deserte e silenziose stradine di Loritto in cerca delle nascoste «Lucie».

Un grazie particolare alle eccezionali doti gastronomiche di Marco che ha sfamato tutti abbondantemente.

Marianna Magni

Una pia tradizione bresciana per commemorare i defunti

# La macchina dei rimessa in piedi

Due immagini della Macchina del Triduo di Folzano



*Dal 27 al 29 gennaio si sono celebrati in parrocchia i Sacri Tridui per i defunti. La predicazione è stata affidata a mons. Giacomo Canobbio, insegnante di dogmatica presso il Seminario. Per l'occasione è stata innalzata tutta la Macchina dei Tridui, una struttura alta più di 10 metri, di proprietà della parrocchia.*

**C**ome è tradizione immemorabile nella nostra parrocchia, nei giorni dal 27 al 29 gennaio si sono celebrati i Sacri Tridui. Quest'anno, grazie all'intenso lavoro di alcuni volontari e con l'allestimento da parte di una ditta specializzata dell'impalcatura di sostegno, è stato possibile innalzare tutta la macchina del Triduo. Una struttura imponente, alta più di 10 metri, illuminata da circa 200 candele. Erano praticamente 50 anni che tutto l'apparato non veniva esposto. Per quanto si riesce a sapere, la sua storia risale almeno alla metà dell'800, ne fa fede una data incisa su uno dei pezzi della struttura, 1849, e alcuni accenni del parroco don Luigi Minelli, che nelle sue memorie, conservate nell'archivio parrocchiale, scrive: «(...) nel 1859 potei fabbricare il Camerino per riporvi tutta

# Tridui

la Macchina preziosa del nostro Triduo»... e in una nota a piè pagina aggiunge: «Questo Camerino è quello attiguo alla Terrazzina (della Canonica); questo Camerino però non è di pertinenza della Canonica, ma solo per transito di scala, la quale è del Beneficio avendola io fabbricata». Più avanti, nella parte dedicata alla descrizione sociale, politica e religiosa del paese, don Minelli parla anche della Confraternita: «Qui la pietà dei fedeli aiuta a fare e sostenere diverse e devote funzioni di Chiesa. Esse sono: il Triduo per i defunti, che ha tutta cassa propria e cassa distinta...».

Dal 1800 si passa velocemente al 1994, quando la Soprintendenza per i beni artistici e storici di Mantova approva il finanziamento per il restauro della Macchina, erogando in tre anni una somma di £ 46.162.695. Il restauro viene affidato alla ditta Bonini Gianfausto, in via Privata De Vitalis a Brescia. Ma 6 anni dopo, nel novembre del 2002, constatando, a seguito di un sopralluogo in parrocchia, che la Macchina non era ancora stata riportata e che non era stata fornita nessuna documentazione, la Soprintendenza impone entro il 10 dicembre dello stesso anno la consegna dei documenti e la restituzione alla parrocchia della macchina restaurata. La vertenza si chiude - se così si può dire - con un esposto alla Procura relativo a tutta la questione. La Macchina viene poi restituita e il risultato dell'intervento di restauro è quello

che si è potuto vedere in occasione dei Tridui.

Ma qual è l'origine dei Tridui e per quale motivo vennero istituiti?

Nell'Enciclopedia Bresciana, don Antonio Fappani spiega che i Sacri Tridui sono una «pia e solenne commemorazione dei defunti della durata dei primi tre giorni consecutivi della settimana, considerati un tempo festivi. È pratica particolarmente bresciana, ignota, fatte poche eccezioni (Gandino e Rovetta nel Bergamasco), alle diocesi contermini. Hanno avuto origine nei suffragi delle molte vittime della guerra di successione spagnola (1701-1705) in terra bresciana specie nella battaglia di Chiari (1701) e di Calcinato (1703) e furono iniziati a Brescia nella Chiesa di San Giuseppe dai Francescani Minori Osservanti (...) l'anno 1716».

«La celebrazione prevedeva - scrive ancora don Fappani -, di solito al mattino, un susseguirsi di Messe e un ufficio solenne e verso sera l'ufficio dei defunti, la predica di un oratore di grido, l'illuminazione dell'apparato, l'esposizione del Santissimo sacramento al centro della "macchina" e la Benedizione Eucaristica. I Sacri tridui erano considerati giorni festivi di precetto; erano solennità parrocchiali alle quali nessuno doveva mancare e anche quelli che risiedevano fuori dal paese o erano assenti per motivi di lavoro ritornavano puntualmente a casa. La pia pratica si celebrò in città di Brescia nelle chiese degli Ordini religiosi, a S. Alessandro (Serviti), a S. Francesco (Conventuali), a S. Giuseppe (Minori Osservanti), al Carmine (Carmelitani), alle Grazie (Gesuiti). Queste chiese avevano la loro Confraternita particolare del S. Triduo o del Suffragio dei Defunti, che provvedeva alle spese della fun-



zione. (...). L'anno 1727, l'11 settembre, una Ducale della Serenissima Repubblica di Venezia approvava la Confraternita "Compagnia del Triduo di S. Giuseppe" (chiesa di S. Giuseppe in città di Brescia) in suffragio delle Anime del Purgatorio con relativi capitoli, cioè regolamenti. Nelle parrocchie bresciane, la celebrazione dei Tridui venne distribuita nei mesi di novembre, gennaio e febbraio, e specialmente nelle tre domeniche che precedono la Quaresima, chiamate di Settuagesima, Sessagesima e Quinquagesima, che comprendono il carnevale, la stagione dei divertimenti, dei balli, dei teatri, delle mascherate, residuo di usanze pagane per scacciare le noie dell'inverno e i pericoli del mese delle febbri (februarius)».

«Assieme alla pratica dei Tridui si andarono diffondendo specie nel sec. XVIII in tutta la diocesi le "macchine", ossia gli apparati dei Tridui che vanno dal barocco al neoclassico, ingaggiando alcuni artisti di rilievo ma, soprattutto, artigiani dei quali si sono perse le tracce» (ANTONIO FAPPANI. Enciclopedia Bresciana, Vol. XIX - Voce: «Sacri Tridui»).

don Giuseppe

Dal giovedì 26 settembre a giovedì 3 ottobre

# Sulle orme di

*In collaborazione con l'Agenzia Brevivet la parrocchia propone tra settembre e ottobre un pellegrinaggio in Terra Santa. Le iscrizioni entro l'inizio di giugno.*

## 1° GIORNO: BERGAMO - TEL AVIV - NAZARETH

Ritrovo all'aeroporto e partenza per Tel Aviv. All'arrivo sosta all'acquedotto di Cesare a Marittima e partenza per la Galilea. Visita alla chiesa di Stella Maris sul monte Carmelo. Arrivo a Nazareth in serata. Sistemazione in albergo: cena e pernottamento.

## 2° GIORNO: NAZARETH - TABOR - ESC. SEFFORIS

Pensione completa in albergo. Al mattino partenza per il Tabor, il monte della Trasfigurazione e salita in minibus. Proseguimento per la visita di Sefforis, capitale della Galilea ai tempi di Gesù: nel sito archeologico si trovano importanti reperti giudaici e cristiani. Nel pomeriggio visita di Nazareth: basilica dell'Annunciazione, chiesa di San Giuseppe, museo francescano, Fontana della Vergine.

## 3° GIORNO: LAGO DI GALILEA

Mezza pensione in albergo. Giornata dedicata alla visita dei luoghi della vita pubblica di Gesù attorno al lago di Galilea. Si raggiunge il monte delle Beatitudini, poi a Tabga visita delle chiese del Primato e della Moltiplicazione dei pani e dei pesci. Arrivo a Cafarnao per la visita degli scavi dell'antica città con la sinagoga e la casa di Pietro. Traversata del lago in battello e pranzo. Nel rientro sosta a Cana. In serata possibilità di partecipare alla fiaccolata mariana.

## 4° GIORNO: NAZARETH - GERICO - GERUSALEMME

Colazione. Scendendo la valle del Giordano si giunge nell'area depressionaria del Mar Morto. Tappa a Qasr el Yahud, sito del battesimo di Gesù: rinnovo delle promesse battesimali. In seguito visita di Qumran, dove nelle grotte vennero rinvenuti i più antichi manoscritti della Bibbia. Sosta sul Mar Morto e pranzo a Gerico. Salendo a Gerusalemme sosta a Wadi el Quelt, dove il panorama sul deserto è particolarmente suggestivo. Arrivo a Gerusalemme. Sistemazione in albergo: cena e pernottamento.

## 5° GIORNO: GERUSALEMME - BETLEMME

Mezza pensione in albergo. Al mattino salita alla Spianata del Tempio, in seguito visita al Muro della Preghiera e al quartiere Ebraico. Partenza per Betlemme: pranzo. Pomeriggio dedicato alla visita della Basilica della Natività e del Campo dei Pastori.

## 6° GIORNO: GERUSALEMME

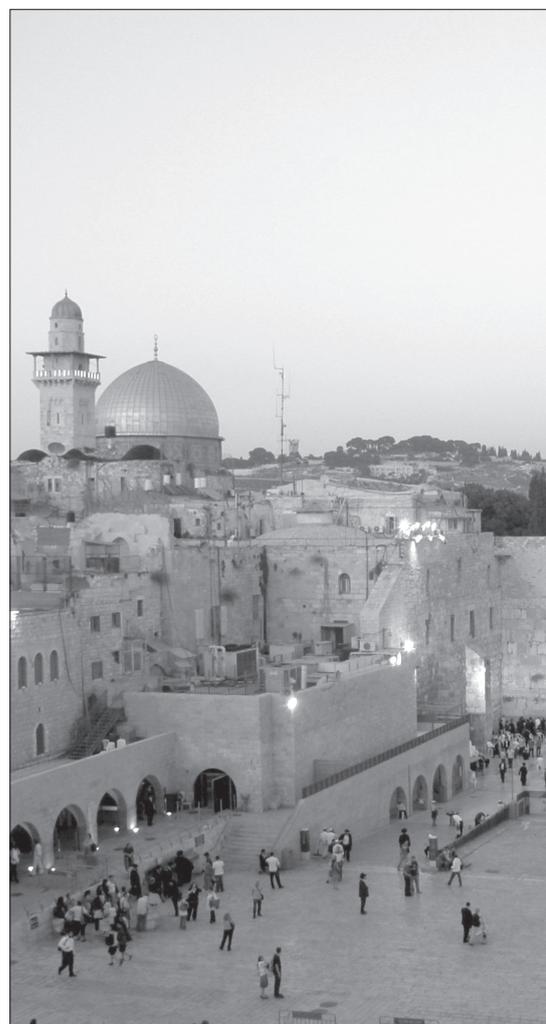
Pensione completa. Al mattino visita del monte degli Ulivi: edicola dell'Ascensione, grotta del Padre Nostro, Dominus Flevit, basilica del Getzemani. Si termina con la visita alla tomba della Madonna e alla grotta dell'arresto di Gesù. Nel pomeriggio: chiesa di Sant'Anna e Piscina Probatica, chiesa della Flagellazione, Via Dolorosa, basilica della Resurrezione con il Calvario ed il Santo Sepolcro.

## 7° GIORNO: GERUSALEMME

Pensione completa. Al mattino visita del Sion cristiano con il Cenacolo, la basilica della Dormizione di Maria, chiesa di San Pietro in Gallicantu, valle del Cedron. Nel pomeriggio visita di Yad Va Shem, il Memoriale dell'Olocausto e in seguito, visita ai santuari di Ein Karem che ricordano la visita di Maria a Santa Elisabetta e la nascita di San Giovanni Battista.

## 8° GIORNO: GERUSALEMME - TEL AVIV - BERGAMO

Colazione. In mattinata trasferimento all'aeroporto di Tel Aviv per il rientro.



### LA QUOTA COMPRENDE:

*Passaggio aereo in classe turistica Bergamo / Tel Aviv / Bergamo con voli noleggiati - Tasse d'imbarco - Trasferimenti in pullman da/per l'aeroporto in Israele - Alloggio in alberghi di seconda categoria (\*\*\*) in camere a due letti con bagno o doccia - Pensione completa dalla cena del 1° giorno alla colazione dell'8° giorno - Tour in pullman, visite ed escursioni come da programma - Ingressi compresi: Sefforis, museo francescano di Nazareth, Cafarnao, chiese di San Pietro in Gallicantu e di Sant'Anna, Ascensione, Pater Noster, Qumran - Minibus per il Tabor e battello sul lago - Guida biblica abilitata dalla Commissione cristiana di Terra Santa - Mance per alberghi, ristoranti e autista - Audioriceventi Vox - Assistenza sanitaria, assicurazione bagaglio e annullamento viaggio Europ Assistance.*

# Gesù

Il muro del pianto



## Quota di partecipazione

€ 1200

## Supplementi

camera singola € 250

## Iscrizioni

in parrocchia  
entro domenica 2 giugno  
versando una caparra di € 500.

## Note

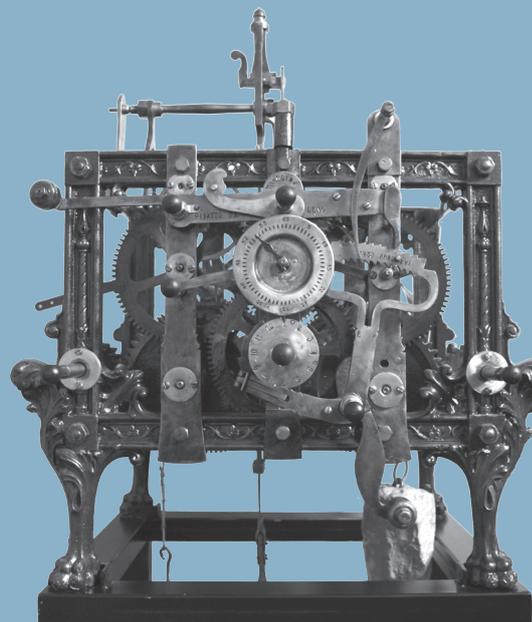
*È necessario il passaporto individuale. Il documento non deve essere in via di scadenza ma avere ancora almeno sei mesi di validità rispetto alla data di rientro.*

Fermo e abbandonato sul campanile dal 1973

## Il vecchio orologio torna a girare

■ Grazie al certosino impegno di Luciano Chiesa il vecchio orologio del campanile, arrugginito e abbandonato a se stesso dal 1973, quando le campane vennero elettrificate, è stato rimesso a nuovo e reso ancora «funzionante». Dalla sommità del campanile è stato portato nella sacrestia, visibile a tutti. Il complesso marchingegno, attraverso un sofisticato sistema di pesi e di cavi, serviva solamente a battere le ore. All'esterno non c'era il quadrante. Per il richiamo alle funzioni e per i concerti si usavano invece le funi, che dalle campane, attraverso la scala a chiocciola, arrivavano fino alla stanzetta vicino all'ambone, ora adibita a confessionale.

L'orologio doveva essere caricato ogni giorno, salendo fino alla sommità del campanile. Compito che di solito svolgeva il sacrista di turno, oppure anche i chierichetti incaricati di volta in volta dal parroco. Alcuni ancora oggi ricordano le loro faticose salite quotidiane per girare la manovella e alzare così i pesi che assicuravano il funzionamento del meccanismo e il suono delle ore. In merito all'orologio della torre, dall'archivio storico della parrocchia si possono ricavare alcune interessanti notizie. Così scriveva infatti Bartolomeo Facci nel 1757, sul secondo foglio delle sue memorie: «(...) esistono sopra il novo Campanile, ó sia Torretta, tre Campane, quali benché non troppo grandi sono molto sonore, e formano un armonioso concerto: due di esse furon levate dal vecchio Campanile, prima di demolirlo. La Maggiore fu fatta sin nell'anno MDLVII; la Minore nel Anno MDCXX. La terza si è recentemente fatta nel Anno MDCCL. Così in quest'anno il benemerito R.do s. D. Pietro Passirani ha beneficiato il Paese con dono dell'eccellente Orologio, opera tutta del suo ardito ingegno e delle proprie sue mani». Per doverosa precisione, dell'orologio di don Passirani, Bartolomeo Facci ne aveva già parla-



to più o meno con gli stessi termini nel primo foglio di memorie, dedicato soprattutto alla cronaca della costruzione della nuova chiesa: «In quest'anno (1757) - scriveva il Facci - si è pure posto in opera sopra il Campanile il novo peregrino Orologio tutto fatto dalle sole mani del R.do v. D. Pietro Passirani, attuale Rettore della Parochia di Folzano, quale per semplice gratificazione del Paese, ha impiegato tanta attenzione e fatica in si eccellente manufatura». In un altro foglio, che raccoglie le memorie del parroco don Antonio Trotti, si accenna all'acquisto nel 1879 «di un orologio grande della Sacrestia, il quale gira per otto giorni continui», ma a quanto pare ci si riferisce a un altro orologio, andato perduto.

Comunque non sappiamo se lo strumento ora restaurato sia lo stesso costruito da don Passirani. Un'analisi storica e tecnica appropriata di questo orologio potrebbe fugare ogni dubbio. Tra gli ingranaggi non si trovano di fatto elementi significativi per conoscerne la datazione precisa. In evidenza invece appare sulla facciata un'iscrizione che dice: «Rifatto da Tonolini - Leno - 1938 Anno XVI E.F.», dove E.F. sta per Era Fascista.

g.m.

Inaugurazione del restauro dell'organo Tonoli

# Grande musica per l'organo ritrovato

**T**re concerti, tre momenti, tre diversi affliti sonori che sono riusciti a esprimere l'intensità dell'individuo mediante il canto e gli strumenti musicali.

Queste le sensazioni provate da coloro che hanno potuto partecipare all'iniziativa della parrocchia.

L'organo Tonoli commissionato dal parroco don Luigi Minelli all'organaro Giovanni Tonoli, tra il 1871 e 1872, l'ha naturalmente fatta da padrone nelle prime due serate del 30 dicembre e 6 gennaio, mentre il 26 gennaio una piacevole sorpresa l'ha riservata l'Ensamble Bazzini.

L'organista cremonese Marco Ruggeri e la Corale parrocchiale San Silvestro, ampliata con alcuni elementi della Corale Santa Giulia di Cazzago San Martino, sono stati gli attori della prima serata, con un nutrito concerto che ha spaziato dall'ouverture dal Flauto magico all'Ave verum di Mozart, dall'Adagio in fa di Domenico Puccini, al Locus iste di A. Brukner e altri interessanti autori.

Domenica 6 gennaio l'organista bresciano Ivan Ronda ha proposto un piacevole programma, con, fra gli altri, il Concerto in Fa Maggiore op 3 n. 3 di Vivaldi, estrapolato da «Estro Armonico», e la Sonata a uso Sinfonia e Rondò di Niccolò Moretti, la cui opera è stata recentemente riscoperta da importanti artisti. La serata è stata piena e viva di diverse emozioni.

Sabato 26 gennaio è stato il turno dell'Ensamble Bazzini, formato dal Quartetto omonimo, con il folzanesse Lino Megni (violino), Daniela Sangalli (violino), Marta Pizio (vio-



La Corale parrocchiale durante il concerto del 30 dicembre 2012

la) e Sara Conti (violoncello), e da altri giovani musicisti. Ricco e interessante il programma presentato: da Mozart a Barella, da Bach ad Handel e altri, per terminare con il ben noto e gradevole Canone in Do maggiore di Pachelbel. Scopo della musica è creare sensazioni, comunicare un'idea o uno stato

d'animo, che gli artisti hanno saputo donare al pubblico presente, entusiasta della proposta e dell'interpretazione. Tre bellissime serate molto partecipate, organizzate dalla Parrocchia e favorite dagli sponsor che le hanno sostenute economicamente.

**Gianni Bottazzi**

Disponibili in parrocchia

## I concerti d'organo in Cd



■ Per chi lo desidera, al costo di € 10 per Cd, sono disponibili le registrazioni dei 2 concerti di inaugurazione del restauro dell'organo Tonoli: il Concerto del 30 dicembre 2012 con l'organista Marco Ruggeri e la Corale parrocchiale e il concerto del 6 gennaio 2013 con l'organista Ivan Ronda.

# Punto acqua e viabilità del quartiere

**P**roseguono gli interventi nel quartiere di Folzano richiesti dalla Consulta di Quartiere. Entro il mese di febbraio verrà installato il «Punto Acqua», in fregio alla piazza nei pressi della Scuola materna, che sarà operativo a partire dalla prossima primavera. I tecnici dell'Ass. viabilità e traffico sono intervenuti a ripristinare il segnale luminoso verticale sul passaggio pedonale di via Case Sparse, abbattuto da un autoveicolo uscito di strada; è stato inoltre posizionato uno specchio in via Del Rione - angolo via Malta di fianco alla canonica, per agevolare i veicoli provenienti da sud; si è finalmente installato un cartello indicante il divieto di sosta in via Malta angolo cascina



Tesa. A questo proposito si deve rilevare che molte persone, anche del quartiere, nonostante sia possibile parcheggiare in via Cascina Tesa, non sono rispettose del divieto di sosta su via Malta, che parte dall'entrata del Parco della Pace fino alla rotonda di via Case Sparse; con questo comportamento si creano situazioni di pericolo, soprattutto per coloro che da via

Cascina Tesa devono immettersi su via Malta.

Mancano ancora: un segnale luminoso in via Del Rione nei pressi della Canonica e gli "occhi di gatto" da installare alla rotonda di via Case Sparse. I tecnici comunali si sono impegnati a fornire il materiale mancante per procedere alla sua sistemazione.

Recentemente è stata installata da A2A la cabina elettrica fuori terra in via Galeazzo Degli Orzi: ciò per evitare gli inconvenienti che si sono verificati in passato.

È inoltre stata richiesta l'asfaltatura di circa 200 metri di via Malta prima dell'abitato del quartiere, per eliminare le buche pericolose esistenti.

**Gianni Bottazzi**



Giorgio e Sofia, davanti al loro presepio

## Natale 2012

### Concorso presepi

■ Il Concorso presepi del Natale 2012, è stato vinto da Giorgio e Sofia Rossi (nella foto).

Molto belli anche i presepi degli altri partecipanti. Da segnalare, in particolare, quello dei fratellini Stefano, Nicola e Simona Pluda, realizzato lungo le scale del loro condominio, quello costruito da Laura Apostoli con la nonna sotto una grande pianta nell'atrio di casa e quello dei fratelli Francesco e Daniele Ferrari a scomparti separati. Non meno suggestivi quelli di Nicolò Montini, Sofia Capra, Mirko e Vanessa Cucchi, Maria Ferrari, Francesco Preti, Francesco Riboni, Annalaura e Federica Tanghetti.

Un grazie particolare anche a Sergio Caporali, Bruno Fornari, Renzo Galbiati e Luciano Girelli per il presepio realizzato nella chiesetta di Sant'Angela Merici: un piccolo capolavoro!

**g.m.**

# Calendario pastorale

## FEBBRAIO 2013

### Mercoledì 13 febbraio - Mercoledì delle Ceneri

- Inizio della Quaresima: le s. Messe alle 16.30 e alle 20.00 con l'imposizione delle ceneri.

### Venerdì 15 febbraio - Ss. Faustino e Giovita

### Domenica 17 febbraio - I di Quaresima

- Nella messa delle 10.00 la Consegna del Vangelo ai bambini del Gruppo Nazaret (II anno I.C.)

### Lunedì 18 febbraio

- Alle 20.30 un incontro per i genitori dei Cresimandi.

### Martedì 19 febbraio

- Alle 20.30 I Quaresimale sul Concilio Vaticano II.

### Venerdì 22 febbraio - Astinenza

- Via Crucis: alle 16.15 (1ª media) - Alle 20.00 (Consiglio past.).

### Sabato 23 febbraio

- Alle 14.30 il 4° incontro dei genitori del Gruppo Nazaret (II anno I.C.), del Gruppo Cafarnao (III anno I.C.) e del Gruppo Gerusalemme (IV anno I.C.).

### Domenica 24 febbraio - II di Quaresima

- Nella s. Messa delle 10.00 la Consegna del Padre Nostro ai bambini del Gruppo Cafarnao (III anno I.C.).

### Martedì 26 febbraio

- Alle 20.30 II Quaresimale sul Concilio Vaticano II.

## MARZO 2013

### Venerdì 1 marzo - Astinenza

- Via Crucis: alle 16.15 (2ª media) - Alle 20.00 (Catechisti).

### Domenica 3 marzo - III di Quaresima

- Nella s. Messa delle 10.00 la Consegna della Bibbia ai bambini del Gruppo Gerusalemme (IV anno I.C.).

### Martedì 5 marzo

- Alle 20.30 III Quaresimale sul Concilio Vaticano II.

### Giovedì 7 marzo

- Giovedì Grasso.

### Venerdì 8 marzo - Astinenza

- Via Crucis: alle 16.15 (5ª elem.) - Alle 20.00 (Adolescenti).

### Domenica 10 marzo - IV di Quaresima

- Alle 14.30 il 5° incontro dei genitori e dei bambini del Gruppo Betlemme (I Anno I.C.)
- Ritiro per i ragazzi di catechismo.

### Martedì 12 marzo

- Alle 20.30 IV Quaresimale sul Concilio Vaticano II.

### Giovedì 14 marzo

- Alle 20.30 incontro per i genitori del Gruppo Emmaus (V anno I.C.)

### Venerdì 15 marzo - Astinenza

- Via Crucis: alle 16.15 (3ª elem.) - Alle 20.00 (Gruppo Caritas).

### Domenica 17 marzo - V di Quaresima

- Alle 14.00 il 2° incontro dei genitori del Gruppo Preadolescenti (VII anno I.C.)

### Martedì 19 marzo - S. Giuseppe, sposo di Maria

- Alle 20.30 V Quaresimale sul Concilio Vaticano II.

### Venerdì 22 marzo - Astinenza

- Alle 20.00 Via Crucis itinerante (Cresimandi).

### Sabato 23 marzo

- Alle 14.30 le confessioni per i ragazzi.
- Alle 20.00 Veglia delle Palme con il Vescovo.

### DOMENICA DELLE PALME - 24 marzo

- Alle 10.00 in piazzetta Duemila la benedizione degli ulivi, poi la processione verso la chiesa per la S. Messa con la lettura della Passione.
- Alle 17.00 il canto dei Vespri e l'adorazione eucaristica.

### Mercoledì 27 marzo

- Alle 20.30 liturgia penitenziale e confessioni per giovani e adulti.

### GIOVEDÌ SANTO - 28 marzo

- 9.30 Messa Crismale in Cattedrale.
- 20.30 **Messa in Cena Domini** con la presentazione degli Olii Sacri e la Lavanda dei piedi (Gruppo Emmaus). Al termine, l'Adorazione eucaristica.

### VENERDÌ SANTO - 29 marzo - Digiuno e astinenza

- 15.00 Via Crucis.
- 20.30 **Commemorazione della Passione** con l'Adorazione del Crocifisso.

### SABATO SANTO - 30 marzo

- Alle 20.30 la VEGLIA PASQUALE.

### DOMENICA DI PASQUA - 31 marzo

- Le S. Messe alle ore 8.00 - 10.00 - 18.30.
- Alle 17.00 i Vespri solenni con l'adorazione e la benedizione eucaristica.

## IN MEMORIA



### 1. Elisabetta Tessadrelli

31/05/1935 - 01/01/2013

Dopo alcuni mesi di malattia, il primo giorno dell'anno Elisabetta Tessadrelli, meglio conosciuta come Lisetta, ha raggiunto la casa del Padre.

Lisetta era nata a Brescia il 31 maggio del 1935. Era sposata con Gino Gritti, l'attuale sacrista. Insieme con lui da anni divide-

va questo servizio per la comunità. Puntuale, ogni mattina alle 7 con il marito apriva la chiesa, preparava il necessario per la messa, i libri per i canti e le preghiere. Con devozione seguiva ogni celebrazione che veniva proposta. Tutti le siamo riconoscenti. Il Signore le dia pace.